

flash dal mondo

Basket

Contratto 'calcistico' a Becirovic
Una stellina slovena per la Kinder

«In Europa ci sono due grandi club: la Kinder e il Real Madrid. E quando la Virtus me l'ha chiesto, ci ho messo due secondi a decidere». Si è presentato così a Bologna Sani Becirovic, play-guardia di 20 anni: con la Virtus Kinder ha firmato un contratto quinquennale da circa sette milioni di dollari (oltre 14 miliardi di lire). Spiega il presidente Marco Madrigali: «Un team di Bologna si è ritirato, ma abbiamo avuto la possibilità di prenderlo e lo abbiamo fatto». Becirovic potrà uscire dal contratto con la Virtus fra tre anni, per provare in Nba.



Botta e risposta

Sensi non mette la Lazio nei G6
Cragnotti: «Ma lui ha vinto poco»

Franco Sensi, il gran capo giallorosso, si mette a contare i 6 club che secondo lui hanno in mano i destini del calcio. Spuntano Roma, Inter, Juventus, Milan, Real Madrid e Barcellona, ma non la Lazio. «Sensi ha esternato il suo pensiero, ma - è la replica piccata di Cragnotti - la Lazio non ha bisogno delle parole di nessuno. Siamo quinti nella classifica europea, la miglior squadra italiana degli ultimi tre anni: se i numeri hanno un valore, questa è la mia risposta. Evidentemente chi parla così è perché poco abituato alla vittoria e quindi euforico».

In Germania

Buferà sui fratelli Schumacher
«All'estero per aggirare il fisco»

Michael e Ralf Schumacher sono nell'occhio del ciclone in Germania, dove li si accusa di evadere le tasse nel proprio paese grazie alla loro residenza all'estero, uno in Svizzera (Michael) e l'altro in Austria (Ralf). «Si tratta di un espediente per aggirare il fisco», ha detto Friedrich-Julius Beucher (Spd), presidente della commissione sport del Bundestag. Dieter Ondracek, presidente del sindacato del fisco, ha fatto notare in particolare come Michael Schumacher sia registrato in Svizzera come 'disoccupato', rientrando così in una fascia di contribuenti con aliquote molto basse.

Sorteggio

Parma-Lilla rivali anche nella Ue
per la sede dell'Authority alimentare

Quella tra Parma e Lilla in Champions League sarà anche una sfida in chiave Ue. Le due città sono infatti fra quelle in lizza per ospitare la sede dell'Authority alimentare europea. Problema sul quale nella città emiliana è nato da tempo un Comitato. «Non siamo stati fortunati», ha commentato Renzo Olivieri dal ritiro in Valle d'Aosta. «Il Lilla su di noi ha quindici giorni di vantaggio nella preparazione. Quando verrà a Parma avrà infatti già giocato due partite di campionato. Non è una cosa da poco».

I Pirenei sorridono ad Armstrong

Ax les Thermes: la tappa a Cardenas, ma l'americano stacca Ullrich. Incidente a De Groot

Gino Sala

Le classifiche

AX LES THERMES Lance Armstrong e Jan Ullrich non si scannano nel primo «round» pirenaico, ma al tirar delle somme è nuovamente l'americano ad infierire sull'avversario. Detto che quello di ieri era il meno impegnativo dei tre appuntamenti in altura, bisogna aggiungere che per lunghi tratti i due «big» non hanno minimamente alzato la cresta. Procedevano tranquillamente nella scia dei loro gregari, senza dare importanza a chi aveva tagliato la corda. Abbiamo così assistito a due corse in una, abbiamo spento l'entusiasmo che era in noi per la fuga di Bettini quando è iniziata la salita conclusiva. Qui il trentenne Cardenas andava a realizzare quello che era il suo obiettivo cioè la conquista di una tappa, ma la tensione maggiore era per Armstrong e Ullrich che usciti dal letargo, da un lungo tran tran per meglio dire, incrociavano i ferri. Ci provava Jan, rispondeva Lance che non contento di aver parato il colpo si produceva in una stoccata che feriva il tedesco. Al tirar delle somme, Armstrong era terzo con un margine di 23" sul capitano della Telekom e a ben vedere si tratta di un risultato che psicologicamente potrebbe indebolire l'inseguitore, cioè colui che ha il compito di recuperare. Un attacco, quello del texano, dimostrativo, un modo per far capire a chi vorrebbe disturbarlo, di accontentarsi, di non insistere perché altrimenti saranno dolori maggiori. Questo, a mio parere, è il significato del duello. Che poi il Tour debba aspettare altri giorni per verificare se tutto è già finito, mi sembra un discorso ragionevole. Ullrich spera di trovarsi a tu per tu con un Armstrong in crisi, in verità la storia insegna che nell'avventura francese può succedere di tutto, può capitare di vedere quel bestione di Lance in una fase balorda, di cedimento, per capirci. Ma intanto il distacco di Ullrich è aumentato, è vicino ai quattro minuti e con la situazione attuale Armstrong ha ottimi motivi per puntare al terzo trionfo consecutivo anche perché la sua andatura in montagna, i suoi scatti improvvisi, ben coordinati, sostenuti da una grande potenza, sembrano macigni inamovibili per il suo oppositore.

La dodicesima tappa era cominciata al tocco del mezzogiorno, tanto per non smentire il viziaccio di tenere sulle spine i corridori, già in piedi alle 8 per la colazione del mattino. Era una giornata fresca, per certi aspetti invitante, giornata nera, però, per chi non aveva le gambe giuste, per Christophe Moreau che alzava bandiera bianca al chilometro sessanta. Addio ai sogni di gloria per un francese che aveva nel mirino il podio di Parigi. Addio al Tour anche per Ivanov e De Groot, vittime di una rovinosa caduta in discesa. E mentre in carovana si discuteva sui due gravi infortuni, un italiano di nome Paolo Bettini appariva al comando sul Col de Caudoni dove il suo vantaggio sull'immediato inseguitore era di 2'40". Più lontani i campioni che sembravano giocare al risparmio. Bettini appariva agile e ben determinato anche sul Col dei Sette Fratelli. Una tappa finalmente di marca italiana? Domanda logica, rafforzata da Michele Bartoli che a

Ordine d'arrivo		
1) Felix Cardenas (Kel-COL)	5h03'34"	
2) Alberto Laiseka (Eus-SPA)	13'	
3) Lance Armstrong (Pos-USA)	16'	
4) Jan Ullrich (Tel-GER)	38'	
5) David Etxebarria (Eus-SPA)	59'	
6) Oscar Sevilla (Kel-SPA)	1h01'	
7) Joseba Beloki (Onc-SPA)	s.t.	
8) Santiago Botero (Kel-COL)	1h36'	
9) Michael Boogerd (Rab-OLA)	s.t.	
10) Alex Vinokourov (Tel-KAZ)	s.t.	
11) Stefano Garzelli (Map-ITA)	s.t.	
20) Michele Bartoli (Map-ITA)	s.t.	
21) Paolo Bettini (Map-ITA)	2h02'	

Classifica generale		
1) Francois Simon (Fra.)	51h56'14"	
2) Andrei Kivilev (Kaz.)	8'42"	
3) Lance Armstrong (USA)	9'10"	
4) Joseba Beloki (Spa.)	13'14"	
5) Jan Ullrich (Ger.)	13'15"	
6) Oscar Sevilla (Spa.)	16'28"	
7) Igor Gonzalez-Galdeano (Spa.)	16'40"	
8) Santiago Botero (Col.)	19'06"	
9) Didier Rous (Fra.)	22'55"	
10) Marcos Serrano (Spa.)	22'58"	
11) Michael Boogerd (Ol.)	23'04"	
12) Francisco Mancebo (Spa.)	23'26"	



L'olandese De Groot a terra dopo la caduta nella discesa di Cole de Jau

ciata al tocco del mezzogiorno, tanto per non smentire il viziaccio di tenere sulle spine i corridori, già in piedi alle 8 per la colazione del mattino. Era una giornata fresca, per certi aspetti invitante, giornata nera, però, per chi non aveva le gambe giuste, per Christophe Moreau che alzava bandiera bianca al chilometro sessanta. Addio ai sogni di gloria per un francese che aveva nel mirino il podio di Parigi. Addio al Tour anche per Ivanov e De Groot, vittime di una rovinosa caduta in discesa. E mentre in carovana si discuteva sui due gravi infortuni, un italiano di nome Paolo Bettini appariva al comando sul Col de Caudoni dove il suo vantaggio sull'immediato inseguitore era di 2'40". Più lontani i campioni che sembravano giocare al risparmio. Bettini appariva agile e ben determinato anche sul Col dei Sette Fratelli. Una tappa finalmente di marca italiana? Domanda logica, rafforzata da Michele Bartoli che a

svolta sbucava dalle retrovie, ma chilometro dopo chilometro, salita dopo salita, le nostre speranze svanivano. Sull'ultimo tornante Bettini aveva il fiato grosso e si piantava, come si dice in gergo. In prima linea il colombiano Cardenas che liberandosi di Etxebarria gioirà a quota 1375 con un leggero vantaggio su Laiseka. Un finale interessante nel momento in cui Ullrich tenta di staccare Armstrong. L'avanguardia del gruppo ha recuperato terreno, i due danno vita a una conclusione eccitante. Per un po' Armstrong si mantiene sulla scia del rivale e poi se ne va per occupare la terza posizione a scapito di Ullrich. Per noi ancora briciole con l'undicesima moneta di Garzelli. Oggi altri colli, altre punte che dovrebbero incidere maggiormente nel foglio dei valori assoluti. L'ultima delle sei arrampicate odierne porterà a 1680 metri di Saint Lary Soulan e chissà se Francois Simon sarà ancora in maglia gialla.

Sentenze doping

Couto squalificato fino a febbraio 2002

MILANO Arrivano le sentenze sul doping. La Commissione Disciplinare ha inflitto 10 mesi di squalifica ai giocatori Fernando Couto (Lazio), Jean Francois Gillet (Bari) Stefano Sacchetti (Piacenza), e 8 mesi di squalifica al giocatore Nicola Caccia del Piacenza. Per tutti la squalifica decorre come sempre dal giorno della sospensione cautelare (tutti compresi tra aprile e maggio 2001): gli ultimi tre dovranno anche pagare un'ammenda di 50 milioni, per il laziale Couto invece la sanzione è di 100 milioni. Per tutti i giocatori coinvolti, la Commissione Disciplinare ha stabilito che verranno effettuati controlli antidoping, senza preavviso, per sei mesi a decorrere dalla scadenza della squalifica. Della sentenza non riesce a darsi pace Gillet. Raggiunto telefonicamente nel ritiro di Norcia, il giovane portiere belga ha manifestato la propria sorpresa e l'amarrezza. «Non riesco a capire perché mi sia stata inflitta una sospensione così pesante. Io non ho assolutamente assunto sostanze stupefacenti. Davvero non me l'aspettavo, anche perché i giudici hanno ascoltato con tanta attenzione quello che ho riferito. È una cosa semplicemente assurda».

Boom di una nuova disciplina che ha contagiato anche gli Usa. Gioco soft anche per donne

Il beach-rugby è già una mania

Umberto Buonocore

ROMA Ricordate il beach volley? La mania era scoppiata sulle spiagge di mezzo mondo all'inizio degli anni Ottanta, quelli in cui le mode (anche quelle estive) arrivavano dritte dagli Stati Uniti e, in Europa, spesso trovavano terreno fertile. Beh, adesso c'è una disciplina estiva, il beach rugby, che sta facendo il percorso inverso. Partita dalla sabbia del Tirreno e dell'Adriatico sta facendo il giro del mondo trovando sempre più estimatori, anche in America, patria del football. Pochi giorni fa, sulla spiaggia di Senigallia (Ancona), si sono conclusi i Giochi del Mare e ad assistere alla finalissima fra San Benedetto e Padova c'erano sciami di ragazzine a caccia di autografi, un'attenzione finora riservata ai soli pallavolisti da spiaggia con fisici impeccabili.

Già, perché il beach rugby, a differenza dei beachers del volley, è sport dove il contatto fisico è all'ordine del

giorno, dove la faccia diventa una maschera di sabbia dopo pochi minuti di gioco e lo sforzo di chi deve arrivare alla meta è quasi tangibile.

Così lo sport della palla ovale si sposta anche sulla sabbia, fa discutere e inizia timidamente a riempire il piccolo schermo. In Italia è una disciplina che velocemente sta iniziando a prendere piede e i tornei nascono come funghi alle prime piogge. Da Catania a Bari passando per Senigallia, i Giochi del Mare hanno fatto proseliti e le sfide sulla sabbia si sono moltiplicate. «Per il prossimo anno - spiega Riccardo Sironi, direttore generale dei Giochi del Mare - abbiamo già approntato una serie di novità sostanziali. Arriveremo in Europa e, forse, anche una formazione degli States ci raggiungerà per gli Internazionali d'Italia. Il beach rugby è una disciplina capace di dare emozioni a raffica a chi è in tribuna, di far avvicinare la gente a questo sport che da noi sta velocemente prendendo piede. E non è attività per soli uomini visto che a Senigallia oltre

90 ragazze hanno disputato un torneo in parallelo (vinto dal Cus Roma contro Padova). Lavoriamo a stretto contatto con la Federazione rugby che ha capito l'importanza di prolungare l'attività anche durante i mesi estivi».

Il beach volley, dopo anni passati sulla spiaggia dove venivano organizzati tornei a livello internazionale, è stato riconosciuto dal Cio come disciplina olimpica. E a Sydney, ha fatto il suo ingresso ufficiale alle Olimpiadi con grande successo, soprattutto dal punto di vista spettacolare. Il beach rugby, di contro, è agli albori. Lontano anni luce dall'organizzazione maniacale della pallavolo da sabbia. E per adesso nessuno si è ancora preso la briga di provare ad entrare in questo circuito fatto di sponsor, tv e spettacolo.

Ma il beach rugby sta velocemente restringendo il gap con i cugini della pallavolo anche grazie alle sue caratteristiche "dolci". Rarissimi infatti sono i casi in cui una partita finisce in zuffa. E' lo sport "in" dell'estate, insomma.

www.ROMAONE.it
magazine on line sulla capitale



grafica: M. Brigida Zanini